



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Novembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Nell'ultima settimana più di 50 mila i tamponi effettuati

Superati di nuovo i mille contagi In Sicilia la letalità è però più bassa

Il confronto tra i dati dell'Isola e quelli nazionali. Ieri altre diciotto vittime

PALERMO

«Ancora una volta il richiamo del presidente della Repubblica costituisce l'unica voce da seguire per superare steccati geografici e ideologici. Il confronto con il governo nazionale conferma la necessità di mantenere saldo il principio della leale collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione della crisi». Si rifà alla "sacra" collaborazione tra istituzioni, il presidente della Regione Nello Musumeci, nel commentare un'altra, l'ennesima giornata difficile sul fronte Coronavirus. Quella in cui si attende di capire cosa accadrà col prossimo Dpcm. «Abbiamo ribadito – dice Musumeci – l'opportunità di poter valutare preventivamente il testo del nuovo Dpcm per comprendere meglio quali oneri verranno posti a carico delle Regioni. Siamo in linea con il criterio generale che vede l'adozione di misure omogenee per l'intero territorio nazionale, ma occorre comprendere da subito come aggiornare e rendere più evidenti i parametri per le chiusure localizzate e i margini di manovra che eventualmente verranno assegnati alle Regioni. Se, come leggo da alcune indiscrezioni di stampa, spetterà alla Regione adottare misure contenitive, sarà fondamentale costruire un filtro di condivisione dei livelli di emergenza con i ministri della Salute, dell'Economia e dell'Interno per avere

precise garanzie a sostegno dei territori in lockdown. Dobbiamo stare tutti dalla stessa parte – conclude il governatore – per vincere la partita più difficile che la storia recente ha assegnato alla classe dirigente della Nazione».

I dati di ieri

Ieri sono stati 1.024 i nuovi positivi, su 8.034 tamponi effettuati. I morti sono stati 18, che portano il totale a 536. Con i nuovi casi salgono così a 16.064 gli attuali positivi. Di questi 1.167 sono i ricoverati: 1.025 in regime ordinario e 142 in terapia intensiva con un incremento di dieci ricoveri. I guariti sono 266. I positivi non aumentano solo a Palermo e Catania ma anche nel Ragusano, con quasi 250 nuovi casi solo ieri, soprattutto per il caso Vittoria (*ne riferiamo a parte*). I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo 209, Catania 258, Messina 92, Ragusa 249, Trapani 15, Siracusa 174, Agrigento 8, Caltanissetta 19.

La "curva" settimanale

Nella settimana dal 26 ottobre al 1. no-

**Il 7,4% dei positivi
necessita di ricovero
A contrarre il Covid
308,4 siciliani
ogni 100 mila abitanti**

vembre, in Sicilia sono stati effettuati 50.971 tamponi, il numero più elevato dall'inizio dei controlli, con un incremento dell'8,7% rispetto alla settimana precedente. In rapporto alla popolazione residente, sono stati effettuati 1.025,9 tamponi ogni 100 mila abitanti (il dato medio nazionale è pari a 2181,0 tamponi ogni 100 mila abitanti). La Sicilia è, in rapporto alla popolazione residente, la terza regione con il minor numero di tamponi positivi dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 460 ogni 100 mila abitanti, preceduta dalla Calabria con 275,9 e dalla Basilicata con 421,8. Gli attuali positivi (al netto cioè dei guariti e dei deceduti) in Sicilia sono pari a 308,4 ogni 100 mila abitanti. La media nazionale è pari a 627,7. Nell'Isola i ricoverati sono il 7,4% degli attuali positivi, mentre il valore medio nazionale è pari al 5,5%. Il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) è pari a 2,3, al di sotto, anche in questo caso, della media nazionale, che è pari a 5,5 (il valore più elevato si registra in Lombardia con 8,6).

Nell'ultima settimana, a causa dell'aumento dei casi positivi, la percentuale di guariti-dimessi sul totale dei positivi è diminuita un po' ovunque: in Sicilia è passata dal 35,0% al 30,7%, quarto valore più basso fra tutte le regioni e province autonome. La media nazionale è pari a 41,2 guariti/dimessi per 100 positivi. Prosegue intanto a Palermo lo screening di mas-

sa con il drive-in alla Fiera del Mediterraneo, dove sono stati riscontrati altri 139 nuovi contagi, in gran parte tra studenti, su 1.214 tamponi. Da venerdì scorso sono stati controllati complessivamente 4.209 soggetti, con 394 positivi.

Ancora proteste

Non si fermano neanche le proteste. Ieri è stata la volta degli albergatori della provincia di Palermo, che hanno manifestato contro le decisioni del governo consegnando simbolicamente le chiavi delle loro strutture al Comune. Il presidente di Federalberghi Palermo, Nicola Farruggio, lamenta «un calo complessivo del 80% dei fatturati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 03 NOVEMBRE 2020
ED. REGIONALE p. 2

Covid, M5s: “Ospedale Enna rischia diventare luogo contagio”

PALERMO - “Percorsi Covid e percorsi utenti ordinari nello stesso corridoio, separati da una semplice linea per terra. Accade all'interno dell'ospedale 'Umberto I' di Enna. Una scelta discutibile, che mette a rischio i pazienti e lo stesso personale sanitario”. Così il senatore M5s Fabrizio Trentacoste.

Arrivi favoriti dal bel tempo: 400 a Lampedusa solo nel weekend

Migranti, sbarchi proseguono “Non si scarichi peso su di noi”

Appello, l'ennesimo, di Ida Carmina, sindaco di Porto Empedocle



PALERMO - Mentre la diffusione della pandemia procede a ritmi che si teme possano sfuggire di mano da un momento all'altro, in Sicilia c'è un'altra emergenza da affrontare, quella dei migranti che, complice il bel tempo e le buone condizioni del mare, continuano ad arrivare dalle coste africane sui loro barchini. La conseguenza è che gli hotspot sono di nuovo al collasso.



Ida Carmina

Dodici le imbarcazioni giunte nelle ultime ore sulle coste di Lampedusa con a bordo circa 400 migranti, che sono stati intercettati dalle motovedette della Guardia costiera e della Guardia di finanza e dai carabinieri. I nuovi arrivati sono stati visitati ed hanno fatto il tampone anti Covid. 129 di loro sono stati imbarcati sulla nave quarantena Suprema. Ma tutti gli altri sono rimasti nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola, una struttura che può ospi-

tare solo 200 persone.

Un'altra nave, la Allegra, destinata alla quarantena dei migranti, è attraccata a Porto Empedocle e ha fatto sbarcare 70 ospiti per trasferirli con i pullmann in altri centri di accoglienza. I cittadini dei porti di arrivo però sono in tensione e questa volta a mostrare preoccupazione è stato il sindaco di Porto Empedocle Ida Carmina. "Con le condizioni meteo favorevoli - ha detto la prima cittadina - gli approdi potrebbero proseguire. Non vorrei che si scaricasse tutto il peso su Porto Empedocle, ci sono tanti altri porti in Sicilia".

Nei mesi scorsi Carmina aveva protestato duramente contestando la gestione del fenomeno migratorio: "Porto Empedocle non può essere il ventre molle dell'Europa - ha detto - non si può scaricare tutto il peso del fenomeno su di noi e trasformare una piccola cittadina come la nostra nel

ghetto dell'immigrazione con una tensostruttura che si trova a pochi metri dal centro cittadino e a due passi dalla scuola elementare e media".

Nei mesi scorsi proprio dalla tensostruttura si erano susseguite le fughe dei migranti: "C'è un forte allarme sociale, non sappiamo se chi è scappato era positivo e se tutti siano stati ripresi. Il problema va risolto subito sia ripartendo gli sbarchi in altri porti dell'Isola sia spostando quella tensostruttura", ha concluso il sindaco.

Gli ultimi bollettini sugli sbarchi sono preoccupanti. Solo nel mese di ottobre sono 3.464 i migranti che sono sbarcati sulle coste italiane. Mai così tanti negli ultimi due anni nel mese di ottobre. Gli sbarchi favoriti da un clima sereno che ha incoraggiato diverse imbarcazioni a partire dalle coste africane, in maggioranza dalla Tunisia, per raggiungere le coste italiane. Inoltre chi viene rimpatriato riesce tranquillamente a ritornare come nel caso di sei magrebini, già espulsi dal territorio nazionale, che sono stati arrestati negli ultimi giorni dagli uomini della squadra mobile della questura di Trapani per aver violato i divieti di reingresso.

I migranti dopo essere stati allontanati dall'Italia in vari periodi temporali, erano sbarcati nuovamente sulle coste siciliane non rispettando i provvedimenti di allontanamento. Dopo le indagini e le procedure di identificazione, sono stati riconosciuti e arrestati ai sensi del testo unico sull'immigrazione. Dura la reazione del leader della Lega Matteo Salvini che lamenta l'ingresso di più di 900 clandestini nelle ultime ore: "Porte chiuse per gli Italiani e porti aperti per i clandestini? Vergogna".

Raffaella Pessina

Lega Giovani Sicilia lancia l'allarme: "Troppe le criticità irrisolte". E presenta 11 proposte

"Scuola, Azzolina ci ascolti o si dimetta"

"Trasporti pubblici congestionati, mascherine scadenti, strumenti insufficienti per la Dad"

PALERMO - "Adesso basta: la misura è colma e il ministro Azzolina deve ascoltarci o cedere la poltrona a qualcuno che sia meno incapace. Per questa ragione e dopo aver svolto una campagna d'ascolto dei disagi e delle proposte degli studenti siciliani, siamo di fronte all'Ufficio scolastico regionale per portare all'attenzione del ministero la voce dei ragazzi, rimasta anche stavolta inascoltata".



Lucia Azzolina

A dirlo è Luca D'Emilio responsabile regionale studenti della Lega Giovani Sicilia, che aggiunge: "La situazione è disastrosa: abbiamo raccolto più di 500 risposte degli studenti e dei loro rappresentanti che ci hanno segnalato troppe criticità irrisolte, nonostante il tempo a disposizione nei mesi estivi. Dai trasporti pubblici con-



Luca D'Emilio

dicono Alessandro Lipera e Giuseppe Micciché, coordinatori della Lega Giovani Sicilia - abbiamo stilato un documento di 11 proposte per il rilancio della scuola e che presenteremo nei prossimi giorni. Siamo stanchi di essere il fanalino di coda di questo Paese, se la situazione pandemica non permetterà il ritorno a scuola in tempi certi bisognerà programmare e investire davvero sulla didattica a distanza e sulla didattica integrata digitale. Inoltre, le scuole devono trovarsi pronte e il ministero non può continuare a lasciarle sole come fatto negli ultimi mesi".

Alle istanze degli studenti fa eco anche Alessandro Pagano che si è reso disponibile a portare in Parlamento le criticità più



gravi.

"Il caos in cui sono state lasciate la scuola - dice Pagano - è la dimostrazione dell'incapacità del Governo e del ministro Azzolina. Hanno avuto mesi

per preparare il ritorno a scuola degli studenti delle superiori ma nessun investimento è stato portato avanti per garantire una ripartenza in sicurezza".

"Problemi rimasti irrisolti nonostante il tempo a disposizione nei mesi estivi"

gestionati, passando per gli strumenti insufficienti a garantire una vera didattica a distanza per finire con mascherine di scarsa qualità o addirittura non ancora arrivate in tanti istituti superiori".

"Insieme agli studenti siciliani -

Il documento con le 11 proposte sarà presentato nei prossimi giorni

L'AdSP del Mare di Sicilia Orientale, Andrea Annunziata, pronta a fare squadra sul nuovo asse Siracusa, Pozzallo, Gela, Licata

I porti siciliani programmano il futuro senza l'alibi Covid

“L'economia rallenta, ma non ci sono problemi irrecuperabili. Occasione per migliorare e responsabilizzarci”

CATANIA – La pandemia non è alibi per uno stop ai processi di miglioramento infrastrutturale e crescita delle strategie di comunicazione che permettono ai porti siciliani di mantenere o incrementare la propria posizione commerciale e turistica nel Mediterraneo.

Con questa consapevolezza l'Autorità Portuale della Sicilia Orientale ha approvato lo scorso mese ed iniziato a programmare sul Documento di Pianificazione Strategica di Sistema. Un atto preliminare che attende l'ok della Regione Sicilia e del Ministero dei Trasporti, ma a cui hanno già dato il loro benestare le autorità cittadine dei territori coinvolti e la gestione dei porti di Catania, Augusta, Priolo con il coinvolgimento degli scali di Pozzallo, Siracusa, Gela e Licata.

La nuova dottrina sulle strategie dei trasporti dei sistemi portuali, introdotta dalla riscritta legge 84/94 (istitutiva della Autorità Portuali) – spiega l'AdSP del Mare della Sicilia Orientale, Andrea Annunziata – ha previsto, in una logica di sviluppo integrato, coerente e temporale, la predisposizione di un documento preliminare al Piano Regolatore Portuale, denominato DPSS (Documento di Pianificazione Strategica di Sistema). Il DPSS è uno strumento di coordinamento con finalità di pianificazione strategica, ovvero, contiene l'inquadramento del Sistema Portuale di riferimento nel contesto socio-economico nazionale ed internazionale, al fine d'inquadrare correttamente il posizionamento dell'offerta infrastrutturale e logistica nel panorama dei mercati globali. Un'industria della logistica moderna, rispet-



tosità dell'ambiente per una scelta strategica al centro del Mediterraneo.

Quando approvato, il piano rinvierà quello del 1978 e pone come obiettivo prioritario il rilancio del Sistema Portuale in breve-medio termine in ambito prevalentemente nazionale e nel medio-lungo periodo in ambito internazionale. Lo farà attuando due diverse strategie: concentrando l'attenzione principale sulla differenziazione complementare delle funzioni dei singoli Porti all'interno del Sistema Portuale e sfruttando la sinergia con la Zona Economica Speciale e gli Enti e le infrastrutture a diverso titolo coinvolte nella propria Area Logistica Integrata, in una logica di incremento dei traffici e delle merci specifiche dei settori ad oggi in essere, l'inserimento dei porti di Siracusa, Pozzallo, Gela, Licata ed altri nel Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale.

“Abbiamo approvato un lavoro già adottato come Comitato di Gestione – spiega il presidente dell'Autorità Portuale del Mare della Sicilia Orientale – dunque i prossimi step sono l'approvazione in Regione e poi al Ministero dei Trasporti. Lavoreremo su questo piano strategico già avallato dai Comuni coinvolti e a dall'Autorità portuale come traccia importantissima per pianificare il futuro, lo si capisce anche dal raggio di azione che coinvolge ben

due terzi del territorio siciliano”.

Il Covid-19 impone cambi di strategia?

“Il futuro è sempre sconosciuto, ma stavolta è ancora più incerto perché non concede elementi precisi su cui fare riferimento. Per questo il nostro obiettivo sarà ancora investire sulla migliore logistica possibile guardando ai mercati del Centro e Nord Africa e il Medio Oriente, attraverso due strumenti: il piano strategico e le Zes (zone economiche speciali) da poco approvate. Vogliamo garantire il rispetto delle presenze attuali nel mercato tenendo conto degli imprenditori che hanno lavorato in condizioni difficili, ma è chiaro che chi vuole investire con serie intenzioni nella nostra area economica è bene accetto”.

È previsto uno sviluppo dei singoli porti, come avverrà?

“Sempre passano dalle infrastrutture e in loro funzione. Saranno moderne e rispettose dei criteri di sicurezza e ambiente. I ritardi di Sud e Isole possono diventare un trampolino di lancio, perché, se colmati, affiancheranno le posizioni di vantaggio già raggiunte da altri territori all'avanguardia. Se c'è consapevolezza faremo passi da gigante e ognuno potrà interpretare bene il ruolo che il mercato gli offre. Le Zes sono un altro canale di sviluppo, ne esistono 4 mila nel mondo che contri-

buiscono al 3% di pil all'anno, e c'è spazio per l'agroalimentare. La Sicilia ha fornito mezza Italia durante il lockdown. Serve logistica che colleghi porti e strade in maniera agevole per la crescita dell'agricoltura”.

La pandemia sarà un'ostacolo?

“In questi mesi abbiamo lavorato sotto il coordinamento delle prefetture e in sicurezza. Non credevamo alla seconda ondata ma è arrivata, ed è evidente che l'economia rallenta, ma non ci sono problemi irrecuperabili. Sono momenti che ci consentono di migliorare, questa consapevolezza deve responsabilizzarci. Non è una fase semplice, ma nella storia ce ne sono state tante, dunque non ci sono alibi per bloccarci. Utilizziamo questa apparente quiete per lavorare di più. Tutti hanno compreso l'importanza di una burocrazia utile alla gente, questa è un'occasione unica per dimostrarlo”.

Nel frattempo nel versante occidentale della Sicilia, il Mit ha annunciato un investimento di quasi 54 milioni per riqualificare il porto di Palermo e potenziarne le vocazioni turistica, commerciale ed anche industriale. “Gli interventi presentati dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia occidentale vanno nella direzione strategica indicata dal Ministero con il piano Italia Veloce – ammette la ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli –. Le merci che viaggeranno via mare nei prossimi anni sono destinate ad aumentare nel Mediterraneo, si stima fino a un volume di 450 miliardi di euro. Dobbiamo farci trovare pronti perché la valorizzazione dei nostri porti sarà una delle chiavi per l'uscita dalla crisi economica causata dalla pandemia. Mi complimento con con l'AdSP del mare di Sicilia occidentale e con il presidente Pasqualino Monti”.

Chiara Borzi
Twitter: @ChiaraBorzi
© ASSOCIAZIONE REGIONALE



Andrea Annunziata

Intanto De Micheli annuncia 45 milioni per l'AdSP del Mare di Sicilia Occidentale

Meridionali finalmente capaci di indignarsi: Sud disperato, monta la rabbia dei cittadini

La saga dei Dpcm: il lungo elenco degli aiuti sbandierati poi rimasti "inceppati" e le promesse non mantenute

"Meridionali incapaci di indignarsi". Con questo titolo abbiamo raccontato più volte sulle colonne di questo giornale l'assenza di una reazione, per l'appunto indignata, da parte del Sud di fronte al "furto" di 840 miliardi perpetrato dal Nord in 17 lunghi anni, secondo quanto calcolato da Eurospes. Diciassette lunghissimi anni di mancati investimenti e di silenzi ingiustificati che hanno condannato il Mezzogiorno al sottosviluppo.

Adesso, a causa del Covid, la crisi economica morde, forse ancor più di prima e il Sud si riscopre "finalmente" arrabbiato e indignato di fronte a provvedimenti restrittivi che minacciano la sopravvivenza economica e sociale di un sistema produttivo già estremamente fragile.

Le proteste registrate nelle ultime settimane anche in Sicilia raccontano il dramma di tantissime famiglie colpite pesantemente dalla crisi, che ancora attendono i contributi "sbandierati" e le promesse snocciate nella saga dei Dpcm o nei vari provvedimenti regionali.

Da un lato, quindi, un lungo elenco di aiuti tradotti in cifre, numeri, norme, dall'altro, la pesante realtà che vede molte di queste promesse rimaste sulla carta o "inceppate" nel farraginoso meccanismo burocratico o ancora peggio telematico, come ci ricorda il fallimento del click day del famigerato Bonus Sicilia. Ma, a proposito di Regione siciliana, non c'è solo il Bonus Sicilia. Sono tanti gli interventi messi in campo dal Governo Musumeci e vanno dal fondo di 100 milioni per i Comuni al Piano Covid Sicilia annunciato lo scorso settembre. Quest'ultimo ammonta a 278 milioni che arrivano direttamente dal Po Fesr 2014/2020 e sono destinate a imprese e lavoro,

scuola, editoria, trasporti e turismo.

Di questa imponente misura, sono stati messi a bando 125 milioni di euro a fondo perduto per le imprese: risorse che, in seguito al flop poc' anzi ricordato, sono state "convertite" in interventi a pioggia.

Annunciato in pompa magna come il bando a sostegno del turismo, lo stesso arriva solo in pieno autunno, lo scorso 28 ottobre, praticamente alla fine di una stagione difficilissima e all'orizzonte di un 2021 incerto e buio. Si chiama "See Sicily" e destina 75 milioni di euro per acquisto di servizi da parte di agenzie, tour operator e altre categorie del settore, insieme a buoni sconti per i voli.

Si aspettano ancora i bandi che riguardano scuola, editoria e trasporti.

Intanto, l'Inps cerca di accelerare con l'erogazione della Cig, altro tallone d'Achille del sistema Italia, che ha costretto alcune famiglie ad attese bibliche. E mentre le piazze si infiammano, la pazienza delle famiglie è messa a dura prova, il Governo Musumeci provano a mettere le pezze.

Si negozia con il governo centrale, con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per poter accelerare la spesa, scongiurando il bocco delle risorse di bilancio. A consentirlo è una norma del c.d. Decreto Ristoro, che riconosce sul piano finanziario anche alle Regioni speciali di poter accelerare la spesa. Intanto, però, il popolo degli indignati non può più aspettare. Chiede risposte, aiuti economici immediati e non promesse.

Testi di
Liliana Rosano
e
Patrizia Penna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contributi, proroghe e agevolazioni tra ritardi e caos nella gestione

La mappa degli aiuti messi in campo dal Governo Conte e dalla Regione siciliana

MISURE EMANATE DAL GOVERNO CENTRALE

- Decreto Rilancio (Luglio 2020)
- Indennizzi a fondo perduto per aziende che hanno perso il 33 per cento del fatturato
- Reddito di emergenza
- Proroga Naspi e discoll
- Credito di imposta
- Sfianciamento di 1,5 miliardi di euro per il rafforzamento patrimoniale
- Bonus partite iva dda 600 a 1000 euro
- Stop licenziamenti
- Emersione rapporti di lavoro
- Stop tosap e bar per i ristoranti
- Sblocco debiti Pa
- Proroga scadenze fiscali

Decreto Agosto 2020

- Esonero contributivo per le aziende, sgravi per le imprese del Mezzogiorno
- Agevolazione contributiva per le aree svantaggiate: taglio del 30% dei contributi pensionistici per tutti i lavoratori dipendenti nelle Regioni con un PIL pro-capite inferiore al 75% della media UE del 2018 e un tasso di occupazione sotto la media nazionale. Agevolazione da ottobre a dicembre 2020, poi verrà resa strutturale per 10 anni.
- Indennità da 600 a 1000 euro per i lavoratori stagionali, dello spettacolo, marittimi, autonomi
- Sospensione delle procedure di licenziamento
- Rinnovo contratti a tempo determinato
- Contributo a fondo perduto per le attività nei centri storici. 500 milioni di euro per sostenere le attività del settore turismo nei centri storici, che abbiano registrato un sensibile calo di turisti stranieri e di fatturato
- Sostegno alle imprese: Proroga la moratoria sui mutui e prestiti. Rafforzato il Fondo per le Piccole e Medie Imprese. Rifinanziati: Nuova Sabatini, Voucher Innovazione, Contratti di sviluppo
- Tax credit e bonus vacanze

Decreto Cura Italia (17 marzo 2020)

- 150 milioni per pagare gli straordinari ai medici
- Ampliamento Cassa integrazione in deroga
- 600 euro di bonus per autonomi e partite iva
- Credito di imposta per autonomi su canoni d'affitto
- Fondo per il reddito di ultima istanza per tutti gli esclusi dall'indennizzo di 600 euro
- Concedi parentali, bonus baby sitting, carta famiglia, proroga sfratti, sospensioni contributi colf, 150 milioni il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari a persone indigenti.
- Stop ai licenziamenti per due mesi, 100 euro in busta paga 2020

- Fondo da 130 milioni a sostegno dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo.
- Fondo 100 milioni per l'Agricoltura

Decreto Ristori Ottobre 2020

- 2,4 miliardi per 460 mila soggetti
- Contributi a fondo perduto a 300 mila aziende, indennizzi automatici per chi li ha già chiesti (ristoratori, titolari di palestre, teatri, sale cinema)
- Stop a Imu e credito di imposta affitti, lo sconto al momento del pagamento delle tasse
- Bonus 1000 euro per stagionali e lavoratori dello spettacolo, sarà Inps a pagare
- Cassa integrazione estesa

INTERVENTI REGIONE SICILIA COVID-19

- La proroga, dal 31 marzo al 30 giugno, per la presentazione dell'attestato di esenzione del ticket sanitario relativo all'anno 2019/20, per evitare affollamenti alle Asp.
- L'emissione del pagamento ai Comuni della quarta trimestrale del Fondo di parte corrente, in modo da garantire adeguata liquidità nelle casse degli enti locali per continuare a fornire servizi alla cittadinanza.
- Moratoria per i mutui contratti fino al 31 gennaio 2020
- 202 milioni di euro per il Fondo Centrale di Garanzia per consentire un più agevole accesso delle Pmi in crisi di liquidità al credito bancario
- Sblocco dei cantieri
- Moratorie dalla Banca Regionale Irfis Finsicilia
- La banca controllata dalla Regione "sospenderà sino a un anno il pagamento delle quote capitali dei finanziamenti in essere alla data del 31 gennaio scorso, erogati in favore delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid
- Fondi per i comuni (100 milioni a supporto delle famiglie)
- Canoni Iacp

Piano Covid Sicilia annunciato settembre 2020: 278 milioni (Po Fesr)

- Contributi a fondo perduto per le imprese per un totale di 125 milioni di euro (famigerato click day)
- Contributi per il turismo per un totale di 75 milioni di euro "See Sicily" (primo bando pubblicato il 28 ottobre acquisto servizi e buoni sconti per i voli) per lanciare il turismo invernale ed estivo 2021;
- Scuola 38 milioni (due bandi entro il 30 ottobre)
- editoria e confidi 30 milioni (bandi da pubblicare)
- servizio di trasporto 10 milioni (bandi da pubblicare)
- Si chiede invece il 1 dicembre 2020 il bando da 3,5 milioni che eroga un contributo fino a 3.000 euro alle coppie di futuri sposi che celebrano il matrimonio in Sicilia.

QUOTIDIANO DI SICILIA

MARTEDÌ 03 NOVEMBRE 2020

ED. REGIONALE p. 19

Covid, protesta fioristi: “No a chiusura anticipata domenicale”

PALERMO - Cimiteri aperti fino alle 17 e fioristi chiusi alle 14. La domenica di Ognissanti è stata un rompicapo per i venditori di fiori. La chiusura anticipata alle 14, decisa dall'ordinanza del presidente della Regione siciliana, e il minor afflusso di persone all'entrata dei cimiteri, dovuta alla prenotazione obbligatoria online introdotta dall'ordinanza del sindaco di Palermo - per contingentare gli ingressi ed evitare assembramenti - ha mandato su tutte le furie i fioristi.

Pensioni all'Ars, il M5S: «Aumenti in piena pandemia»

● «In piena pandemia, mentre ai siciliani si chiedono sacrifici enormi, i deputati dell'Ars che fanno? Si aumentano pensioni e trattamento di fine mandato. È l'ultima vergogna targata Ars a cui il M5S, ovviamente, si è sottratto. Faremo di tutto perché si possa tornare indietro. Abbiamo presentato due disegni di legge». Lo afferma il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua, dopo che i deputati di Palazzo dei Normanni hanno dato il via libera agli uffici, secondo quanto previsto dalla legge regionale, di calcolare i propri contributi da versare considerando sia diaria che indennità e non solo sulla base dell'indennità, cosa che, ovviamente, farà lievitare sia la pensione che il trattamento di fine mandato. «Anche se a

novembre 2019 – dice Pasqua – gran parte dei deputati aveva votato questa legge, ora, in piena emergenza Covid, poteva anche dire di no al calcolo dei contributi sull'intera busta paga e di conseguenza all'aumento. È uno scandalo aumentarsi la pensione in un momento storico in cui parecchi siciliani non riescono a mettere assieme il pranzo con la cena». «Sono azioni indegne di un gruppo politico quelle messe in atto dai parlamentari del Movimento 5 Stelle - replica il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché -. Non è vero che ci siamo aumentati lo stipendio né la pensione. Con queste cose non si scherza specialmente in un momento così difficile per tutti. Non consento a nessuno questo gioco sporco».

In bilico tra la fascia ritenuta ancora sostenibile e quella già soggetta ad altre limitazioni

La Sicilia galleggia nella zona di mezzo L'effetto sui bar e sugli spostamenti

Se il governo di Roma la piazzerà tra le regioni a rischio medio, i locali non potranno restare aperti neppure fino alle 18. L'indice Rt non è rassicurante

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di sicuro la Sicilia ha evitato, per il momento, lo scenario più drammatico: il quasi lockdown previsto per le regioni classificate come zona rossa. E tuttavia la situazione dell'Isola è in bilico fra il rassicurante (si fa per dire) livello verde di rischio, quello comune alla maggior parte delle aree del Paese, e il più temibile arancione.

In quest'ultimo caso il primo effetto sarebbe la chiusura totale di bar e ristoranti (oggi limitata alle 18). E poi il divieto di spostamento da Comune e Comune anche all'interno della stessa Regione: ipotesi, questa, che non in tutte le bozze di Dpcm è contemplata. La didattica a distanza verrebbe attivata solo per le superiori (come già qui accade per effetto di una ordinanza di Musumeci) mentre parrucchieri e centri estetici sfuggirebbero alla chiusura. Se invece all'Isola fosse assegnato il livello minimo di rischio, il verde, l'unica differenza rispetto agli ultimi giorni sarebbe il coprifuoco alle 22 invece che alle 23 e la chiusura dei centri commerciali nei week end.

Ma il condizionale è d'obbligo su questa ricostruzione. Perché per tutta la giornata di ieri lo schema di classificazione delle Regioni è stato cancellato e riscritto più volte per via del rimpallo di proposte e obiezioni che sono maturate nel confronto tra governo nazionale e governatori.

Musumeci aveva anticipato lunedì sera che la situazione della Sicilia era da livello di rischio arancione. Ma nell'assessore Ruggero Razza ieri sera era maturato un cauto ottimismo sul fatto che si potesse restare alla soglia minima di emergenza, la verde. Il dubbio doveva essere sciolto da un vertice con il ministro per le Regioni, Francesco Boccia, ancora in

La classificazione Regione in pressing per un contributo straordinario ai Comuni dichiarati zona rossa

corso al momento di andare in stampa.

Resta il fatto che i parametri per inserire la Sicilia fra le aree con maggiori difficoltà ci sono già quasi tutti. L'indice Rt (quello che indica quante persone è in grado di contagiare un paziente sicuramente positivo) sfiora ormai la soglia di guardia di 1,5. E oltre al trend dei contagi preoccupa il numero dei ricoverati e la percentuale di occupazione dei posti in terapia intensiva: le spie che segnalano lo stress del sistema sanitario. A questo si aggiunge la lentezza nella realizzazione dei nuovi posti letto in Sicilia. Sono parametri che una volta sfiorati - in base alla bozza di Dpcm circolata ieri - fanno scattare l'inserimento automatico in una categoria con maggiori restrizioni. A quali target scatti l'automatismo è il nodo che ha tenuto governo nazionale e Regioni inchiodate per tutta la giornata di ieri. L'altro nodo è la previsione di indennizzi automatici per le Regioni in cui scatteranno le misure più restrittive: i governatori, e Musumeci in primis, su questo sono in pressing. È a sua volta Musumeci è pressato dal Pd che con Giuseppe Lupo invoca «un contributo straordinario a sostegno dei nuovi Comuni siciliani che sono stati dichiarati zona rossa».

Nelle stesse ore tra l'altro l'assessore alla Salute Ruggero Razza ha riunito il Comitato tecnico scientifico per discutere i dettagli del piano di potenziamento dei reparti Covid e degli ospedali in genere da cui dipende la linea di difesa della Sicilia. Nel frattempo la Regione sta provando a potenziare gli organici dei medici impegnati sul fronte della prevenzione e dello screening: le Asp assumeranno entro qualche giorno 160 fra medici e personale amministrativo attingendo a graduatorie che sono state fornite dal commissario nazionale Domenico Arcuri. In più un accordo siglato ieri dal governo regionali con i rettori dei tre atenei ha permesso di velocizzare le procedure che consentono ai giovani professionisti di prestare servizio in corsia: una delibera di Musumeci disciplina le modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato. Tra gli elementi di maggiore innova-



In bilico. La Sicilia attende il verdetto di classificazione che condiziona gli effetti del nuovo lockdown

zione contenuti nel documento, il riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita dagli specializzandi proprio durante l'emergenza Covid. Tutto ciò servirà a coprire i vuoti di organico (circa 3 mila) che impediscono il completamento dei nascenti reparti Covid.

L'altra mossa con cui la Regione si prepara a reagire alla seconda ondata di contagi è di tipo economico. Ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha firmato una circolare che permetterà di mettere in circolo 400 milioni che erano stati accantonati in base alle tradizionali norme di bilancio. Ma un articolo del decreto Ristori ha permesso di sbloccare il cosiddetto avanzo vincolato e l'assessorato all'Economia ha subito chiesto a tutti i dipartimenti di fornire l'indicazione delle spese da coprire entro il prossimo 31 dicembre «per famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche».

È slittata invece l'approvazione della legge con cui Musumeci si è attribuito il potere di derogare alle misure nazionali per uscire prima dall'eventuale lockdown. L'Ars doveva discuterne ieri ma non lo ha fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia più “arancione” che “verde” Da Roma una scelta «prudenziale»

Parametri in bilico
ma governo orientato
sullo “scenario 3”:
un quasi-lockdown
Deciderà Speranza
con l’ok di Musumeci

MARIO BARRESI

CATANIA. Verde o arancione? Adesso la cosa più importante è capire dove la Sicilia sarà collocata nella gradazione dell'emergenza Covid. I colori, compreso il rosso (che corrisponde al rischio più alto, il cosiddetto “scenario 4”, una situazione di «massima gravità», a cui sembrano ormai destinate Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Calabria), sono una semplificazione, perché negli ufficiali non se ne fa cenno. Ma servono a capirci meglio.

Partiamo dal verdetto. Che è ancora in bilico: la Sicilia è talmente al limite dei parametri dello “scenario 2” (il verde, con regole meno restrittive) da esse-

re di fatto assimilata già allo “scenario 3” (arancione), quello «di elevata gravità» che, in base alla bozza del Dpcm prevede misure molto più severe. Ed è una scelta delicatissima - che sarà assunta con un decreto del ministro della Salute, Roberto Speranza, «d'intesa» con il governatore Nello Musumeci - poiché riguarda la vita di cinque milioni di siciliani, oltre che la mobilità extra-regionale, nel prossimo mese. Una scelta che sarà basata sui 21 parametri dell'Istituto superiore di Sanità, comprendenti l'indice di trasmissibilità Rt (in Sicilia l'ultimo dato utile, relativo alla scorsa settimana, è di 1,42, sotto la soglia d'allerta dell'1,50 e distante da regioni che hanno già sfiorato quota 2), ma anche l'«incidenza dei casi e gravità cliniche elevate», con «pressione sostenuta per i dipartimenti di prevenzione e i servizi assistenziali», in cui un peso importante ha il tasso di occupazione dei posti in rianimazione, che nell'Isola è oggi è al 25,5% (150 su 588), al di sotto del 30% (176 ricoverati) fissato come limite di guardia.

In base a tutti i criteri la Sicilia è sul filo fra il verde e l'arancione. Ma da Roma arriva un orientamento che collocerebbe l'Isola al livello più alto fra i due. Al ministero degli Affari regionali si sono riservati la risposta su una delle osservazioni delle Regioni: «Destano



Ruggiero Razza e Nello Musumeci

forti perplessità e preoccupazione le disposizioni che comprimono ed esautorano il ruolo e i compiti delle Regioni e delle Province autonome, ponendo in capo al Governo ogni scelta e decisione sulla base delle valutazioni svolte dagli organismi tecnici». Secondo la Conferenza delle Regioni è «indispensabile instaurare un contraddittorio per l'esame dei dati con i dipartimenti di prevenzione dei servizi sanitari regionali prima della adozione degli elenchi» delle aree a rischio.

Il rating dei tecnici dell'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, colloca la Sicilia ancora nella fascia di rischio meno grave. Ma l'orientamento del governo, come confermano fonti di ministero della

Salute e Iss, è di inserire l'Isola «prudenzialmente», anche dopo un confronto informale col governo regionale, nello “scenario 3” colorato d'arancione. La decisione finale sarà assunta oggi entro il pomeriggio.

E non sarà una scelta indolore. Perché se restassero in verde i cittadini siciliani dovrebbero sottostare soltanto alle misure del Dpcm valide per tutta Italia (e già di fatto quasi tutte anticipate di 15 giorni, con qualche piccola differenza, dall'ultima ordinanza di Musumeci): il coprifuoco alle 22, la chiusura dei centri commerciali nel weekend, lo stop a musei e mostre, la riduzione dall'80% al 50% della capienza sui mezzi pubblici locali, la didattica a distanza al 100% solo per gli studenti delle superiori, la chiusura dei corner di giochi e scommesse. Se invece la Sicilia dovesse essere classificata - così come al momento sembra più probabile - come zona arancione, scatterebbe un'ulteriore stretta. Con queste misure: vietato ogni spostamento, in entrata e in uscita, dalla regione (salvo che per comprovate esigenze di lavoro, salute e urgenza), consentiti gli spostamenti strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza nei limiti in cui la stessa è consentita, e comunque il rientro nel proprio domicilio o nella propria

residenza; vietato ogni spostamento in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili nel proprio comune; sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), escluse mense e catering, consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio. Di fatto, con il ritorno pure dell'autocertificazione, sarebbe un quasi-lockdown. Rispetto alle zone rosse, alla Sicilia sarebbero risparmiate, fra le altre misure, l'obbligo di circolazione all'interno del proprio comune, la chiusura di tutti i negozi e di parrucchieri e centri estetici, la sospensione di tutte le attività sportive.

Qualsiasi provvedimento, comunque, sarà valutato con cadenza settimanale, ma avrà la durata minima di 15 giorni: se, per intenderci, domani la Sicilia dovesse entrare in zona arancione ci resterebbe almeno fino al 19 novembre. Il meccanismo è “semiautomatico”, nel senso che ogni regione si collocherà in uno scenario in base a criteri oggettivi. Ma ci sarà un “delta” di flessibilità concesso al ministro della Salute, che potrà adottare ordinanze d'intesa con il governatore per prevedere «l'esenzione dell'applicazione di una o più misure» restrittive, anche in «specifiche parti del territorio regionale».

Twitter: @MarioBarresi

In Sicilia a breve 2.550 posti solo per il Covid

Regione. Dal Cts via libera al piano di Razza: entro il 15 novembre 270 terapie intensive dedicate, 1.600 degenze ordinarie e 680 per ricoveri a bassa intensità. A fine mese diventeranno in tutto 3.600. L'assessore: «Senza lo stop alle altre attività»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il via libera ufficiale è arrivato poco prima di mezzanotte. Il Comitato tecnico-scientifico della Regione ha dato parere favorevole, suggerendo soltanto minimi aggiustamenti, al nuovo piano anti-Covid. Che prevede un significativo aumento dei posti esclusivamente dedicati ai ricoverati per il virus (in terapia intensiva, ma anche nelle degenze ordinarie, con l'aggiunta di una terza fascia di "bassa complessità"), con due diversi step nel giro di 15 giorni.

Ecco, in sintesi, di cosa si tratta. Entro il 15 novembre (ma «di fatto buona parte della mappa è attuabile già in pochi giorni», dicono dall'assessorato regionale alla Salute) negli ospedali siciliani saranno attivati 2.550 posti per pazienti Covid. Di questi 270 saranno in terapia intensiva (quasi il doppio degli attuali ricoverati, ieri arrivati quota 150, molto vicina alla soglia d'allerta di 176 fissata dal ministero della Salute perché pari al 30% dei 588 posti complessivi disponibili). Altri 1.600 saranno di degenza ordinaria, in Malattie infettive e non soltanto. Infine, una terza fascia di "bassa complessità" con una capienza di 680 posti entro metà mese. «In Sicilia il tempo medio di degenza ordinaria nei reparti Covid - ricorda l'assessore Razza - è di 5-6 giorni, ma talvolta c'è una fascia di pazienti che necessita di ulteriori controlli sanitari a più basso tasso di complessità». E per questa fattispecie sono previste strutture integralmente dedicate: residenze



sanitarie assistite (per gli anziani), centri terapeutici assistiti (per disabili, soprattutto psichici), hotel (con ulteriori convenzioni con i privati) e da adesso in poi anche la novità del coinvolgimento delle I-pab siciliane.

Con lo stesso schema, il piano di Razza, «preventivamente condiviso con il presidente Nello Musumeci» e oggi trasmesso alla commissione Salute dell'Ars, prevede una seconda proiezione «entro il 30 novembre», una scadenza che «è probabile possa essere anche anticipata». In questo step i posti di terapia intensiva diventeranno in tutto 420 solo per i ricoveri Covid più gravi, mentre le degenze ordinarie saliranno a 2.400 e la capienza a "bassa

intensità" sarà di 800 pazienti, «comunque assistiti da personale sanitario». A questo proposito oggi, sentito sempre il Cts, Razza emanerà una nuova circolare per disciplinare le dimissioni dei pazienti.

Fra la prima e la seconda fase ci sono dei punti fermi. Il primo è che il piano prevede una «programmazione ad ospedali aperti», dettaglia Razza, spiegando che «contrariamente ad altre Regioni, la Sicilia non sospenderà le attività ordinarie, i ricoveri, gli interventi e le attività ambulatoriali per i pazienti non Covid». L'assessore fa questa affermazione pur consapevole che «la scelta della doppia presenza negli ospedali siciliani metterà sotto stress il sistema, con la possibilità

di fisiologici rallentamenti». L'altro elemento di continuità è la scelta delle strutture con maggiore propensione alla cura, ordinaria o d'emergenza, dei contagiati. Confermata la previsione di due ospedali-hub: il Cervello a Palermo (con una sostanziale riconversione dell'80% di posti e risorse umane) e il San Marco a Catania, con 150 posti di degenza e 30 di rianimazione destinati soltanto al virus. Infine, per evitare il "turismo pandemico", si fa in modo che ogni provincia abbia «almeno un ospedale di riferimento, in cui la capienza di posti Covid sia capace di soddisfare le esigenze previste a breve-medio termine», spiega l'assessore alla Salute. A Messina si investe soprattutto sul Policlinico, mentre in altri territori le strutture Covid sono due. «Certo, ci sarebbe piaciuto - ammette Razza - pianificare soltanto nove Covid hospital per tutta la Sicilia, ma la programmazione si fa in base alle strutture a disposizione, oltre che alle esigenze dei territori. E in alcuni casi siamo davanti a ospedali costruiti 20-30 anni fa e dobbiamo adatterci alle condizioni date». Inoltre, la validazione del Cts arriva «in base al rapporto fra i dati epidemiologici confrontati con le misure di contenimento adottate a livello nazionale e regionale in questo momento». Il piano della Regione, infatti, prevede un terzo scenario. Ed è quello di un'emergenza ancor più pesante di quanto si possa prevedere entro la fine del mese, caratterizzato da «da uno scenario di massima gravità e da

un livello di rischio altissimo». Soltanto in quel caso, ovviamente, sarebbero sospese tutte le altre attività sanitarie non urgenti, con la riconversione di centinaia di posti letto in tutti gli ospedali siciliani. Con i ventilatori già arrivati da Roma, ma anche «con ulteriori strumentazioni acquisite dalla Regione nella prima fase della pandemia», nello scenario più pesante ci sarebbe anche «la possibilità di utilizzare le sale operatorie, riconvertendole in rianimazioni d'emergenza».

Ma, annota Razza con una sottile polemica con il commissario nazionale Domenico Arcuri, «un posto in terapia intensiva non si fa con un semplice ventilatore, ma ci vogliono le risorse umane per renderlo attivo». Ed è una bella notizia, in questo senso, l'accordo tra la Regione e le tre Università siciliane, sedi di facoltà di Medicina e chirurgia, che disciplina le «modalità di svolgimento della formazione per l'assunzione a tempo determinato dei medici specializzandi che, ormai, sono chiamati a pieno titolo ad affrontare le emergenze sanitarie». La stima iniziale dell'assessorato è di 250 specializzandi assunti a breve termine. «Così - commenta Musumeci - stiamo assicurando al nostro sistema sanitario un'iniezione di nuove energie professionali, tanto utili per fronteggiare meglio la pandemia. E allo stesso tempo la Sicilia non perderà più una parte dei suoi giovani migliori, destinati a restare nelle nostre corsie».

Twitter: @MarioBarresi

Regione, stretta per accelerare spesa

Corsa contro il tempo. L'assessore Armao impone a dirigenti e ragionerie ritmi d'emergenza per pagare entro il 31 dicembre i 400 mln sbloccati da Roma. Sanzioni per chi dovesse ritardare

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La deroga concessa dallo Stato alla Sicilia nel primo decreto "Ristori", che permette alla Regione di spendere tutto l'avanzo di amministrazione, rimette in circuito circa 400 mln per gli enti locali e il saldo di spettanze dovute a famiglie e imprese che i vincoli del decreto legislativo 118 del 2011 avevano bloccato. Adesso scatta la corsa contro il tempo per spendere tutto entro il prossimo 31 dicembre. Una scadenza fondamentale per dare aiuto al tessuto economico e sociale fortemente provato dalla pandemia.

E per non mancare l'obiettivo, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - che ha dovuto sostenere una dura

trattativa con Roma, durata sei mesi, per ottenere la deroga - ha inviato una stringente circolare ai dirigenti generali e alle ragionerie di tutti gli assessorati regionali fornendo tutti gli strumenti per accelerare la spesa e togliendo ogni alibi ai ritardi. E con l'aggiunta di una minaccia: a tutti coloro che non riusciranno a rispettare la scadenza saranno applicate le sanzioni previste dalle norme sulla responsabilità dei dirigenti, che vanno dai provvedimenti disciplinari a decurtazioni dello stipendio fino alla perdita dell'incarico dirigenziale.

La circolare, firmata da Armao e dal Ragioniere generale Ignazio Tozzo, impone a dirigenti e ragionerie anche una precisa tabella di marcia: indicare tempestivamente le richieste di paga-

mento che erano rimaste in sospenso e che ora possono essere pagate subito; cinque giorni di tempo per recuperare e riscrivere in bilancio i pagamenti che erano stati rimandati indietro perché il vincolo di legge aveva fatto mancare i fondi a copertura; e dieci giorni per rimettere in variazione di bilancio quegli altri provvedimenti per i quali erano scaduti i termini o non c'erano più i margini di tempo per assumere gli impegni di spesa.

«Gli Enti locali e le amministrazioni - si legge in una nota dell'assessorato - che, in prima linea, stanno fronteggiando la crisi Covid-19, potranno percepire nuove risorse, relativamente alle istanze di variazioni di bilancio già presentate, e sono invitate ad indicare urgentemente se ciascuna

propria istanza non ancora soddisfatta risulti ancora attuale, confermando tempestivamente la richiesta».

Quanto ai controlli sull'operato di dirigenti e ragionerie, la nota conclude: «Per meglio seguire l'attuazione dell'accelerazione della spesa è stato costituito dall'assessore Armao un gruppo interno di monitoraggio che dovrà segnalare eventuali ritardi o disfunzioni anche ai fini della responsabilità amministrativa». Ma questa circolare, se in un'azienda privata avrebbe efficacia immediata, in questo caso rischia di impantanarsi nell'indolenza dell'amministrazione regionale. La sua attuazione è legata alla notifica ai dirigenti; che, con i tempi della burocrazia allungati dallo smart working, può richiedere anche settimane. ●